

zione dei terreni incolti e la riduzione del latifondo, ricordiamo una legge che mi pare abbia proposto al Parlamento l'onorevole Fortis, ma che restò sepolta. È ingiusto, antisociale che la terra resti abbandonata o non coltivata, mentre tanti uomini si dibattono nella miseria perchè non hanno lavoro, mentre da quella terra ricaverebbero tesori per la ricchezza nazionale e benessere per le misere classi.

Abbiamo accennato alle affittanze collettive. È questa una nuova forma di aiuto e di redenzione che noi proponiamo allo studio del ministro. Le affittanze collettive hanno dato superbi risultati ed io qui non annoierò la Camera leggendo le relazioni di dotti direttori di cattedre ambulanti a questo proposito, del professor Samoggia, del dottor Piemonte e di altri illustri cultori di economia agraria, fra i quali l'onorevole Poggi che ieri parlò qui con tanta competenza. Opere Pie, Comuni, Province e Stato affidino sotto determinate cautele gli stabili ai lavoratori delle leghe e delle cooperative evitando gli intermediari, gli speculatori. Voi, onorevole ministro, prendete questa iniziativa benemerita.

Basta dirvi che in certi luoghi dove questi esperimenti furono fatti, la mano d'opera triplicò di numero e di valore, i patti colonici, le tariffe e gli orari diventarono esemplari e i migliori sistemi di concimazione, i più recenti trovati meccanici furono applicati col plauso generale, colla fruttuosa esemplarità.

Finalmente ho accennato alle partecipanze. Le partecipanze non sono state in Italia sufficientemente studiate, mentre sono state troppo trascurate da tutti i Governi. Questi istituti che dovrebbero rappresentare qualche cosa di rudimentalmente socialista, che ebbero origini nobilissime, furono sfruttate dai dominatori dei comuni, furono il pascolo fin qui dei furbi e degli abili, hanno servito ad impinguare determinate famiglie, ma non hanno giovato alla famiglia dei partecipanti che diventò sempre più povera. Pensate che sono vaste zone di terreno che vanno divise a brevi turni d'anni fra determinate persone di un comune, così nessuno prende amore del suo terreno perchè sa che gli sarà tolto più tardi.

Data la piccola estensione di terreno non vi si possono applicare i sistemi moderni di agricoltura, tanto più che la miseria dei singoli lavoratori non permette grosse spese di impianto.

Intanto però le trascuranze, le abili ne-

gligenze, i dispendiosi sistemi amministrativi tengono queste partecipanze schiacciate sotto il peso di gravi tasse, di enormi oneri.

Urge anche provvedere a che questi grandi istituti filantropici siano liberati dalla piaga dello strozzinaggio feroce.

Una fitta rete di strozzini organizzati, avvenuto il sorteggio delle parti, si mettono alle costole dei miserabili partecipanti, e siccome devono passare molti anni prima del nuovo sorteggio, essi speculando sugli inverni cattivi per quella povera gente, si fanno avanti e comprano per pochi soldi le quote future di quei disgraziati, i quali restano così diseredati dai benefici che filantropi antichi avevano assegnati al popolo dei lavoratori e quei benefici cadono nelle mani dei più ingordi e indegni cittadini.

Mai quindi opera più degna ed urgente, nell'interesse dell'industria agricola, del lavoro, ed a salvaguardare ricchi patrimoni del popolo agli scopi nobili per i quali furono istituiti, potrà fare il ministro, se disciplinerà, organizzerà, in omaggio ai nuovi progressi sociali, civili e scientifici, le partecipanze. (*Bene — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fracassi.

FRACASSI. La discussione di questo bilancio mi dà l'opportunità di richiamare l'attenzione del ministro intorno a due argomenti che sono oggetto da un pezzo di interrogazioni da parte mia, e di raccomandazioni fatte anche in sede di discussione del bilancio dell'interno.

Non è da oggi che io invoco dal Governo lo studio delle tariffe ferroviarie per modificarle a favore dei prodotti agricoli. Più d'una volta ho chiesto al Governo di volere, con tariffe speciali di favore, venire in aiuto all'agricoltura nazionale.

Oltrechè circa le tariffe ferroviarie io ho spesso chiamato l'attenzione del Governo anche sopra la necessità di imporre l'assicurazione contro gli infortuni atmosferici. Due anni or sono, mentre si discuteva qui un disegno di legge presentato dal ministro dell'interno, a richiesta di numerosi deputati, per venire in aiuto a regioni i cui prodotti erano stati danneggiati da grandine e da geli, io ho pregato il Governo di vedere se non fosse il caso di studiare l'assicurazione obbligatoria, assicurazione alla quale anche il Governo dovrebbe concorrere con un contributo per la costituzione del fondo iniziale. Se si facesse il calcolo delle somme che molto spesso il Governo deve pagare per alleviare i danni dei sinistri atmosferici,